

IRENE GUZMAN

La nuova biblioteca 'Bruno Munari' all'ISIA di Faenza



Contributi

Le immagini del presente contributo sono consultabili nella versione *on line*

Lo scorso 19 marzo ha inaugurato nella sede dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Faenza la nuova Biblioteca di Design 'Bruno Munari', la prima in Emilia-Romagna a essere dedicata specificamente a questa materia. Oltre 3.500 volumi tra design, architettura, arte, scienze umane, letteratura che trovano spazio negli antichi ambienti del monumentale Palazzo Mazzolani, nel cuore di Faenza, appositamente ristrutturati per accogliere la nuova biblioteca. Oggi le biblioteche sono nuove piazze del sapere, amate e frequentate dai giovani, e questo evento è un investimento importante e simbolico per un'istituzione di formazione universitaria quale ISIA Faenza.

Ne parliamo con Giovanna Cassese e Marinella Paderni, rispettivamente presidente e direttore dell'istituto faentino.

Quali sono stati gli obiettivi principali che vi hanno spinto a concretizzare questo progetto nell'ambito di un'istituzione universitaria quale l'ISIA di Faenza?

GC: La nuova Biblioteca di design 'Bruno Munari' dell'ISIA di Faenza è frutto di un progetto pluriennale, articolato e complesso, che seguì in prima persona dall'inizio del mio mandato insieme al Direttore Marinella Paderni, entrambe convinte da sempre dell'importanza di biblioteche moderne, attrezzate, aggiornate e accoglienti in tutte le istituzioni universitarie. In particolare, quelle di alta formazione artistica devono essere un luogo aperto al territorio e soprattutto è necessario che ritornino a pieno titolo nel sistema dell'arte e del design. Concepimmo quindi la biblioteca non solo come luogo di incontro o come piazza del sapere, ma come luogo privilegiato di formazione, proprio nella tradizione incarnata da Bruno Munari. Un luogo dove si coltivano la didattica e la ricerca, anche nell'ottica di una produzione innovativa nel campo del design; un ambiente bello e confortevole dove lo studio e la lettura sono un piacere; uno spazio invitante e al tempo stesso una cartina di tornasole dell'eccellenza dell'ISIA. La nostra è una biblioteca che punta a promuovere e diffondere la cultura del design in ambito nazionale e internazionale.

La Biblioteca compare nell'Opac SBN e nel polo delle biblioteche della Romagna. Cosa significa appartenere a questa rete e aprire il proprio patrimonio al pubblico?

GC: Ci siamo affidati da subito alla rete delle Biblioteche di Romagna per entrare nell'Opac SBN nazionale ed è stata una collaborazione davvero importante e feconda. Professionisti del settore hanno schedato tutto il patrimonio già esistente e i moltissimi volumi donati negli ultimi due anni da designer, artisti, galleristi, critici, collezionisti, istituzioni formative e museali. È essenziale oggi comparire nell'Opac nazionale per la circolazione delle informazioni che facilitano la ricerca, e affinché il ricco materiale dell'ISIA (a volte introvabile altrove) sia accessibile non solo a studenti e docenti, ma anche a studiosi e pubblico esterno. Venire in biblioteca sarà anche un bel modo per conoscere l'ISIA.

Aprire una biblioteca oggi può essere inteso anche come una scelta politica?

GC: Assolutamente sì! Una scelta di politica culturale che pone al centro la questione della necessità della ricerca nelle istituzioni universitarie e principalmente di alta formazione artistica, settore in Italia misconosciuto e spesso sottovalutato dalla politica nazionale, che deve invece essere riportato al centro del dibattito e reso visibile se vogliamo davvero puntare sul futuro del *made in Italy* e della vocazione dell'Italia come patria delle arti. Una scelta, la nostra, assolutamente in controtendenza rispetto al panorama nazionale, che sembra troppo spesso non salvaguardare in pieno le biblioteche. L'ISIA di Faenza ha invece puntato tanto su questo ambizioso obiettivo, portando a termine il restauro e la ristrutturazione degli antichi spazi di Palazzo Mazzolani, mettendo in rete il patrimonio esistente, acquisendo nuovo e prezioso materiale bibliografico, con il coinvolgimento di personale specializzato e dei tanti donatori a cui va tutta la nostra gratitudine. È una scelta di politica culturale chiara, che include investimenti significativi nell'ambito del bilancio, anche laddove non ci sono purtroppo fondi *ad hoc*, né personale dedicato. È una scelta che si iscrive, infine, in una più ampia politica di salvaguardia e valorizzazione dei ricchi e preziosi patrimoni materiali e immateriali delle istituzioni di alta formazione artistica, essenziali per la didattica delle arti e del design. Per noi si tratta comunque di un lavoro a lungo termine e siamo certi che la biblioteca crescerà nel tempo.

Per quale ragione avete deciso di intitolare la biblioteca a Bruno Munari, indiscusso maestro del design?

MP: Non poteva essere diversamente, Bruno Munari è tra i padri storici dell'ISIA di Faenza, ha ideato il progetto didattico su cui ancora oggi si fonda il modello formativo della nostra università.

L'ISIA di Faenza è munariana nello spirito e nella pratica: i nostri corsi di Design del Prodotto e di Design della Comunicazione sviluppano e potenziano lo spirito progettuale degli studenti come pure il loro 'saper

fare' con le mani. Non ci può essere buon design se non s'impara a dare forma e funzionalità alle idee; per fare questo servono tanti laboratori, dove gli studenti possono sperimentare e fare ricerca ogni giorno sui materiali, sulle forme, con strumentazioni di ultima generazione, e noi li abbiamo. Io e la Presidente Cassese abbiamo investito molte risorse nei laboratori, nella biblioteca e nel reclutamento dei docenti perché crediamo fermamente nel capitale umano dei giovani e nel loro approccio etico al design, come era per Munari. È stato naturale per noi intitolare a lui, creatore e artista del libro qual è stato, la nostra nuova biblioteca. I nostri studenti amano questo luogo ricco di saperi, idee, suggestioni, uno spazio luminoso dall'architettura storica, arredato con molta cura nella scelta di pezzi di design contemporaneo e dei maestri del Novecento. Anche Munari lo avrebbe amato... e ci avrebbe voluto fare lezione!

Come intendete fare crescere la biblioteca nel prossimo futuro? Ci sono già dei progetti in cantiere?

MP: Ancora prima della sua inaugurazione, abbiamo lanciato l'iniziativa filantropica 'Dona un libro all'ISIA', che è stata accolta con entusiasmo e molta partecipazione da parte di designer, artisti, intellettuali, musei, fondazioni, collezionisti e appassionati di libri. In questo modo possiamo contare su donazioni di collezioni tematiche particolari, su libri rari e storici che non sono più in stampa, come pure di opere d'arte libraria, come il multiplo d'artista *Non è un libro* ideato da Munari nel 1956 e donato dal figlio Alberto e dall'Associazione Bruno Munari.

Altre iniziative future riguarderanno conversazioni con autori dentro gli spazi della biblioteca, mentre nella sale d'ingresso alla biblioteca presenteremo dei piccoli solo show di designer e artisti, come abbiamo già fatto in occasione dell'inaugurazione ospitando alcune opere di design ceramico di Andrea Anastasio.

Come è stata accolta la biblioteca da studenti e docenti?

MP: L'ISIA è ospitata in una parte dello storico Palazzo Mazzolani nel centro di Faenza, un edificio di fine Settecento con decori e architetture di pregio ma che richiede restauri e manutenzioni continue. L'apertura della nuova biblioteca è stata preceduta da importanti lavori di ristrutturazione delle sale a carico del nostro Istituto, che hanno mostrato tutta la bellezza di un luogo ricoperto dalla patina del tempo. I nostri docenti e studenti sono rimasti impressionati nel vedere un luogo caro ritornare allo splendore originario, dove il patrimonio del passato ora dialoga con la forza creativa del presente.

